

# HESPERIA, 32

STUDI SULLA GRECITÀ DI OCCIDENTE  
a cura di FLAVIO RAVIOLA  
con LORENZO BRACCESI e GIUSEPPE SASSATELLI

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Università di Padova  
Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Università di Bologna  
Dipartimento di Storia Culture Civiltà

*Hesperia*

*comitato consultivo*

D. BRIQUEL (Paris), G. CAMASSA (Udine), A.C. CASSIO (Roma),  
M. GIANGIULIO (Trento), M. GRAS (Paris), M.L. LAZZARINI (Roma),  
M. LOMBARDO (Lecce), A. ROUVERET (Paris),  
T. VAN COMPERNOLLE (Montpellier), R. VATTUONE (Bologna),  
F. ZEVİ (Roma)

*redazione scientifica* ANDREA DEBIASI e MADDALENA BASSANI  
*segreteria di redazione* CRISTINA ROCCHI

Ha collaborato alla redazione di questo volume  
ANGELA GRANZO

# HESPERÌA, 32

STUDI SULLA GRECITÀ DI OCCIDENTE

a cura di FLAVIO RAVIOLA

con LORENZO BRACCESI e GIUSEPPE SASSATELLI

Contributi di

L. ANTONELLI, M. BASSANI, A.M. BIGA, L. BRACCESI,  
T. CAPRIOTTI, L. CIGAINA, C. COLELLI,  
G. GAMMALDI SGUARIO, S. GONIZZI BARSANTI, A. GRANZO,  
A. LA MARCA, M. MARCHESINI, C. MICCICHÈ, M. MIŠE,  
G. MORPURGO, A. PEZZELLE, C. RAVARA MONTEBELLI,  
F. RAVIOLA, C. ROCCHI, A. TOULOUMTZIDOU

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

*Hesperìa*, 32

a cura di F. RAVIOLA  
con LORENZO BRACCESI e GIUSEPPE SASSATELLI

© Copyright 2015 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER  
Via Virgilio, 38 - Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione  
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

Il Periodico adotta un sistema di Peer-Review

Hesperìa: studi sulla greicità di Occidente. - 1. - Roma:  
«L'ERMA di BRETSCHNEIDER, 1990- .- v. ; 24 cm

Alcuni numeri della rivista hanno carattere monografico  
e sono dotati di un titolo proprio

ISBN CARTACEO: 978-88-913-0035-5

ISBN DIGITALE: 978-88-913-0939-6

CDD 21. 938

1. Grecia

## SOMMARIO

### CONTRIBUTI

- C. COLELLI – A. LA MARCA, *Considerazioni su alcuni bronzi protostorici provenienti dai territori di Luzzi e Bisignano (Cosenza)* 11
- L. ANTONELLI, *Euboici oltre Gibilterra: un ulteriore indizio* 31
- L. CIGAINA, *Il frontone dell'Artemision di Corcira (Palaiopolis): contenuto religioso e possibili riferimenti politici alla tirannide dei Cipselidi*  
(con un'Appendice di S. GONIZZI BARSANTI) 41
- F. RAVIOLA, *Subcolonie e strategie territoriali delle poleis di Magna Grecia e Sicilia in età arcaica* 99
- G. MORPURGO, *Circe e i porci su un cratere a calice dalla tomba 100 del sepolcreto etrusco De Luca di Bologna* 113
- G. GAMMALDI SGUARIO, *IG I<sup>3</sup> 11: il trattato fra Atene e Segesta. Nuove riflessioni alla luce delle fonti letterarie* 153
- C. MICCICHÈ, *Alcibiade in Sicilia. Ποιώμεθα τὸν πλοῦν* 177
- A.M. BIGA, *Euripide e la storia di Melanippe a Metaponto* 203
- A. PEZZELLE, *Lo spazio del mito: note di geografia 'letteraria' sull'Eridano* 225
- L. BRACCESI, *Phelessaîoi / Phelesinaîoi* 247
- M. MARCHESINI, *L'alleanza di Agatocle con Iapigi e Peucezi* 253
- M. MIŠE – A. TOULUMTZIDOU, *Hellenistic tomb in Stonca bay near Issa on the island of Vis, Croatia: new evidence on imports from Sicily and mainland Greece* 273

C. ROCCHI, <i>Culti mediterranei a Lagole (Belluno)</i>	323
M. BASSANI – L. BRACCESI, <i>Per la stele di Santa Apollonia. Due ipotesi</i>	333
L. BRACCESI, <i>Aes triplex (per l'esegesi di Orazio carm. I 3, 9)</i>	341
L. BRACCESI, <i>Rudes puellis (nota a Marziale VI 42, 4)</i>	347
T. CAPRIOTTI, <i>Ancona o Brindisi? Considerazioni sulla scena LXXIX Cicborius del rilievo della Colonna Traiana</i>	351
L. BRACCESI, <i>Remo fondatore di Ravenna</i>	373
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA. <i>Recensioni e discussioni</i>	
A. GRANZO, <i>Rimesse navali nel Mediterraneo antico</i>	381
M. BASSANI, <i>Bronzi preromani dall'area di Verucchio e dalla Valmarecchia</i>	387
L. BRACCESI, <i>La tomba di Timmari. Problemi irrisolti e ipotesi di lavoro</i>	395
C. RAVARA MONTEBELLI, <i>Centauroi greci e romani in bronzetti di collezione dal territorio pesarese e riminese</i>	399
L. BRACCESI, <i>Novità da Iulia Concordia (in margine al culto di Diana)</i>	411
C. RAVARA MONTEBELLI, <i>Il bronzetto di kouros o Apollo di Rimini: storia di una copia perduta</i>	415
INDICI DI <i>HESPERIA</i> , 1-31 (a cura di C. Rocchi)	
<i>Indice degli Autori</i>	423
<i>Indice dei numeri di Hesperia</i>	435

Questo nuovo volume di *Hesperia* esce con notevole ritardo rispetto al momento in cui gran parte degli Autori consegnarono i loro contributi. Ce ne scusiamo con gli interessati e li ringraziamo per la pazienza dimostrata.

F. R.

# CONTRIBUTI

CARMELO COLELLI – ANTONIO LA MARCA

CONSIDERAZIONI SU ALCUNI BRONZI PROTOSTORICI  
PROVENIENTI DAI TERRITORI DI LUZZI E BISIGNANO  
(COSENZA)

ABSTRACT

Nel presente contributo vengono presentati due lotti di oggetti in bronzo provenienti rispettivamente dai territori di Luzzi e Bisignano (Cosenza) databili rispettivamente al Bronzo finale e alla prima età del Ferro. Nonostante il materiale sia frutto di rinvenimenti occasionali offre tuttavia lo spunto per alcune riflessioni di carattere generale relative alla protostoria nella Valle del Crati, importante asse di comunicazione per connettere la Calabria settentrionale ionica (Sibaritide) con le Valli del Savuto e dell'Oliva e quindi la costa tirrenica (area in cui è localizzabile Temesa).

In this article we present two different groups of bronze objects coming from Luzzi and from Bisignano (North Calabria) dating respectively to final Bronze Age and Iron Age. The material has been occasionally discovered; nevertheless it offers the possibility to some preliminary remarks about Protohistory in the Crati Valley, an important axis North/East – South/West connecting North Ionian Calabria (Sibaritide) to the Oliva and Savuto Valleys, then the Tyrrhenian Coast (Temesa area).

Alcuni interessanti manufatti in bronzo sono conservati nella sede municipale del comune di Luzzi (Cosenza). Gli oggetti fanno parte di un piccolo allestimento museale voluto dall'Amministrazione comunale con l'autorizzazione della Soprintendenza ai beni Archeologici della Calabria alla fine degli anni Novanta del secolo scorso e curato dall'Associazione culturale «Insieme per Luzzi». La raccolta luzzese, che si è man mano arricchita nel corso degli anni, oltre ai materiali protostorici presenta anche oggetti di epoche successive: arcaica, classica, ellenistica, romana.

In questa sede si presenteranno due lotti di oggetti in bronzo provenienti dai territori di Luzzi e Bisignano<sup>1</sup>, riservandoci di pubblicare in seguito in un catalogo tutto il rimanente materiale presente nella sede municipale.

---

<sup>1</sup> Cogliamo l'occasione per ringraziare la compianta Dott.ssa Silvana Luppino per aver consentito lo studio di questi materiali e per la grande disponibilità sempre dimostrata. Siamo inoltre grati all'amica Cinzia Morlando, che ha curato la documentazione grafica degli oggetti presentati.

Del primo gruppo fanno parte un'ascia e uno scalpello in ottimo stato di conservazione trovati nel corso di lavori agricoli in contrada Verduro, nell'agro luzzese (Fig. 1). A detta dello scopritore, un contadino del posto, ai due oggetti erano associati anche numerosi frammenti di ceramica (probabilmente d'impasto) che, purtroppo, non sono stati recuperati<sup>2</sup>.

Numericamente più consistente è il secondo gruppo di oggetti rinvenuto casualmente durante i lavori di sbancamento per una cava di sabbia ai piedi del Colle della Cittadella, a poca distanza da Bisignano. I due lotti di materiali furono consegnati dagli agricoltori, in tempi e circostanze diversi, all'Associazione «Insieme per Luzzi»<sup>3</sup>.

Seppur in assenza di un contesto di rinvenimento affidabile, lo stato di conservazione e la tipologia di questi bronzi rendono possibili alcune osservazioni di carattere generale.

Dal territorio di Luzzi<sup>4</sup> provengono due oggetti: un'ascia e uno scalpello, entrambi di pregevole fattura. L'ascia (Fig. 2) è assimilabile al tipo Manduria «con lama a bordi a spigoli vivi», che tra le asce ad occhio<sup>5</sup> è quello più diffuso, ben noto in Calabria e in Italia meridionale nella fase avanzata del Bronzo finale.

Nella Calabria settentrionale asce di questa foggia sono attestate in un ripostiglio nel territorio di Cerchiara, nella Sibaritide settentrionale. Da un punto di vista cronologico il ritrovamento rimanda all'ultimo orizzonte del Bronzo finale (BF3)<sup>6</sup>. Asce ad occhio, tuttavia, sono attestate anche durante la prima fase dell'età del Ferro (IFe1)<sup>7</sup>.

Numerosi sono i confronti proponibili; in particolare nel territorio calabrese si segnalano il ripostiglio di Sant'Elia con sei asce, datato tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro<sup>8</sup>; due esemplari conservati presso il Museo di Catanzaro<sup>9</sup> e altri due dalla provincia di Cosenza<sup>10</sup>, con provenienza generica e da località ignota<sup>11</sup>. Nella Sibaritide l'«ascia ad occhio» è attestata da due esemplari provenienti dalla necropoli di Torre del Mordillo, uno realizzato in bron-

<sup>2</sup> L'agricoltore riferisce anche di una seconda ascia in bronzo di dimensioni minori, rinvenuta accanto agli altri due oggetti, purtroppo, andata dispersa.

<sup>3</sup> Una prima segnalazione (mancante dell'apparato grafico) si deve a FRASCA 2002, 62.

<sup>4</sup> Si veda *Archeologia nel territorio di Luzzi* 2002.

<sup>5</sup> CARANCINI 1979, 631-641.

<sup>6</sup> CARANCINI 1979, 638, fig. 3, nr. 49.

<sup>7</sup> CARANCINI 1979, 639, fig. 4, nrr. 71, 73, 75.

<sup>8</sup> MEDAGLIA 2010, 125, nr. 29, fig. 78, cui si rimanda per la bibliografia precedente.

<sup>9</sup> TOPA 1927, 152-153, fig. 34. Già lo stesso autore riconosce la grande diffusione delle asce ad occhio in Calabria di cui segnala esemplari conservati oltre che a Catanzaro anche a Reggio e a Crotone. Uno dei due pezzi, presentato da Topa, proviene dal territorio di Crichi dove fu rinvenuto alla fine dell'Ottocento e pubblicato da Giuseppe Foderaro. Nel descrivere l'oggetto l'autore osserva che «il taglio n'è molto affilato e tutto il pezzo è ben conservato» (FODERARO 1882, 99, tav. IV).

<sup>10</sup> BARTOLONI *et alii* 1980, 105, tav. CIV, 10 (con riferimenti bibliografici).

<sup>11</sup> BARTOLONI *et alii* 1980, 105, tav. CV, 6 (con riferimenti bibliografici).



Fig. 1. La media Valle del Crati con indicazione dei luoghi in cui sono stati rinvenuti i due lotti di oggetti in bronzo.



Fig. 2a. Ascia da Luzzi (foto).

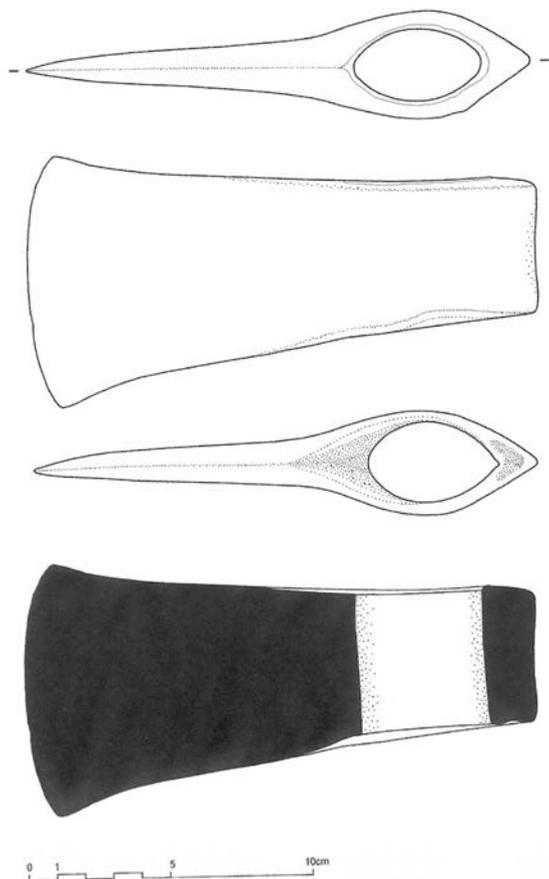


Fig. 2b. Ascia da Luzzi (disegno).

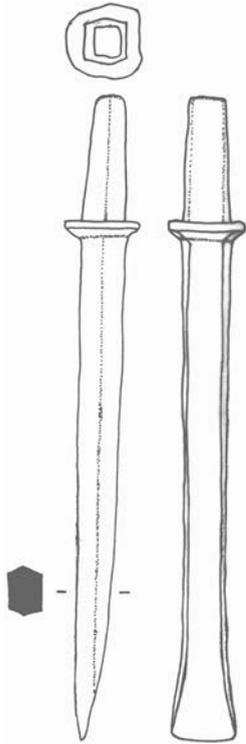


Fig. 3a. Scalpello da Luzzi (disegno).



Fig. 3b. Scalpello da Luzzi (foto).

zo<sup>12</sup> e l'altro in ferro<sup>13</sup>. Nella Basilicata interna sono noti due confronti da Sant'Arcangelo (Potenza) e Montescaglioso (Matera)<sup>14</sup>.

Lo scalpello (Fig. 3) presenta un fermo ad anello e trova un confronto molto stringente con un esemplare proveniente da un ripostiglio di Mottola, nella Murgia tarantina<sup>15</sup>. Da un punto di vista cronologico anche questo oggetto rimanda all'ultima fase del Bronzo finale (BF3)<sup>16</sup>.

Vale la pena rilevare che né l'ascia né lo scalpello presentano tracce di usura, probabile indizio di un mancato utilizzo. Tale caratteristica permette di affermare,

<sup>12</sup> L'oggetto, la cui foggia è leggermente diversa rispetto a quello qui presentato, è esposto in una vetrina del Museo dei Bretti e degli Enotri di Cosenza. Il curatore propone una datazione compresa fra il 1200 e il 960 a.C.

<sup>13</sup> BUFFA 1994, 738, fig. 154,8.

<sup>14</sup> KILIAN 1970, 389, Tafel 269, 8-9.

<sup>15</sup> MÜLLER KARPE 1959, tav. 32 B 1.

<sup>16</sup> CARANCINI 1979, 104, tav. XCV, 3.

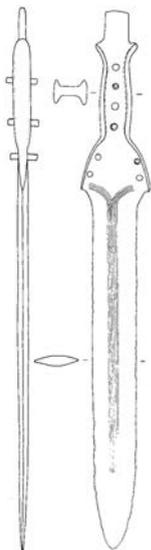


Fig. 4. Spada da Bisignano attualmente conservata al British Museum (da GIARDINO 1994).

con buona probabilità, che i due oggetti vadano considerati come pertinenti a un ripostiglio di bronzi (in parte recuperati) legato ad esigenze di tesaurizzazione, pratica peraltro molto diffusa in Italia durante il Bronzo finale<sup>17</sup>.

«Da più parti è stata formulata l'ipotesi che questi ripostigli avessero un significato *premonetale*, cioè che le asce che li componevano, accanto e prima del loro valore d'uso, fossero portatrici di un valore di scambio; che insomma esse, indipendentemente e a monte della loro utilizzazione pratica, che avrà sempre costituito la norma, circolassero anche con la funzione di mezzo di scambio»<sup>18</sup>.

Mentre, come vedremo oltre, è nota l'importanza che questo comprensorio ebbe durante la prima età del Ferro, il periodo del Bronzo finale ancora oggi ci sfugge. Non si può dimenticare, tuttavia, che al British Museum è conservato uno splendido esemplare di spada a «lingua da presa» con prolungamento apicale proveniente dal territorio di Bisignano e databile proprio a questo periodo (Fig. 4). La spada fu acquistata dal museo inglese insieme ad altri oggetti nel 1908. Si tratta di un manufatto di particolare pregio, non altrimenti noto in Calabria, benché trovi diversi confronti in Italia centrale e settentrionale<sup>19</sup>. Vale la pena segnalare inoltre

<sup>17</sup> CARANCINI 1979. «Durante il X e il IX secolo a.C. nel periodo a cavallo tra Bronzo finale e prima età del Ferro, sono documentati in alcune regioni d'Italia, essenzialmente il Salento e la Calabria, ripostigli di oggetti di bronzo integri, composti esclusivamente o quasi di asce, tra le quali spesso prevalgono quelle della foggia "ad occhio", simili alle moderne scuri»: PERONI 1987, 108-109.

<sup>18</sup> PERONI 1987, 109.

<sup>19</sup> GIARDINO 1994, 779-782, fig. 167,1.

che ricognizioni di superficie, nelle località di Serra Cavallo d'Oro<sup>20</sup>, e nei pressi dell'abitato moderno di Tarsia<sup>21</sup>, hanno portato al rinvenimento di aree di dispersione di frammenti d'impasto, databili al periodo compreso fra il Bronzo medio e il Bronzo finale. Una frequentazione già a partire dal Bronzo finale è ipotizzabile nelle località di Acqua del Fico e La Guardia di Bisignano – un'area densamente occupata nel corso della successiva fase dell'età del Ferro – dove è segnalata la presenza di una necropoli con tombe ad incinerazione corredate da armi ed oggetti in bronzo<sup>22</sup>.

La presenza dell'ascia e dello scalpello oggetto del presente contributo, dunque, rafforza l'ipotesi che la pochezza dei dati che si riferiscono all'età del Bronzo finale, in questo comprensorio, sia imputabile più a un *deficit* delle nostre conoscenze (l'intera area di fatto non è mai stata oggetto di indagini sistematiche), che non a una reale assenza della presenza antropica.

A. L. M.

Cronologicamente posteriore è il lotto di bronzi rinvenuti nel territorio di Bisignano (Figg. 5-6), che consente un ampio numero di confronti con la Sibaritide e la Calabria centrale e, più in generale, con l'Italia meridionale e la Sicilia.

Un primo esemplare – mancante di buona parte dell'ago – è rappresentato da una «fibula serpeggiante meridionale ad occhio» (Fig. 5a) assimilabile al Tipo 343 della catalogazione Lo Schiavo<sup>23</sup>. Questo tipo è caratterizzato da ampia diffusione in Calabria dove sono note oltre 150 attestazioni. Dalla media Valle del Crati era già noto un esemplare rinvenuto in maniera fortuita in località San Vito di Luzzi<sup>24</sup>. Particolarmente numerose sono le presenze a Torre del Mordillo (86 esemplari), rare quelle a Torre Galli<sup>25</sup> e a Sant'Onofrio<sup>26</sup>. Il tipo, tuttavia, è ben diffuso anche in Sicilia (25 esemplari), Basilicata (32)<sup>27</sup>, Puglia (13) e Campania (12 esemplari, di cui 8 da Sala Consilina)<sup>28</sup>. Osservando l'area di diffusione sembra estremamente pro-

<sup>20</sup> CARRARA JACOLI 1994a, 772-773.

<sup>21</sup> CARRARA JACOLI 1994b, 770-772.

<sup>22</sup> LO SCHIAVO – PERONI 1979, 568; notizia riportata anche in GALLO 1992.

<sup>23</sup> LO SCHIAVO 2008, 18-19, fig. 4,4-11. Per le fibule si veda anche il recente lavoro monografico di LO SCHIAVO 2011.

<sup>24</sup> LA MARCA 1991, 9, Tav. II, fig. 1 e successivamente LA MARCA 1994, 35, fig. 2, in cui vengono segnalati alcuni confronti.

<sup>25</sup> PACCIARELLI 1999, 133, Tipo Oe 1.

<sup>26</sup> PACCIARELLI 1999, 44, fig. 39,64 e 49, fig. 44,108.

<sup>27</sup> In particolare numerosi esemplari sono noti da Santa Maria d'Anglona per i quali si veda FREY 1991.

<sup>28</sup> Per l'evidenza di Sala Consilina: DE LA GENIÈRE 1968; KILIAN 1970; RUBY 1995.

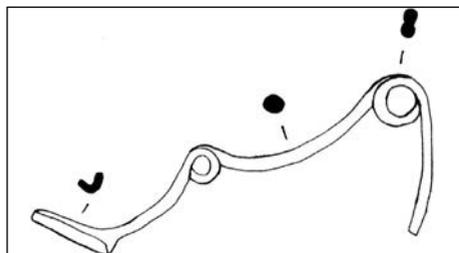


Fig. 5a. Fibula «ad arco serpeggiante» da Bisignano.

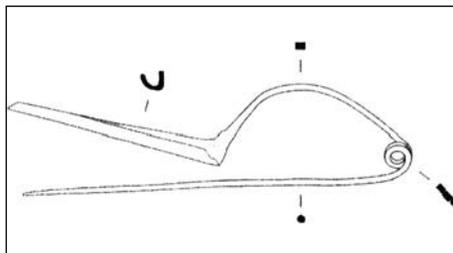


Fig. 5b. Fibula «ad arco semicircolare e staffa lunga» da Bisignano.

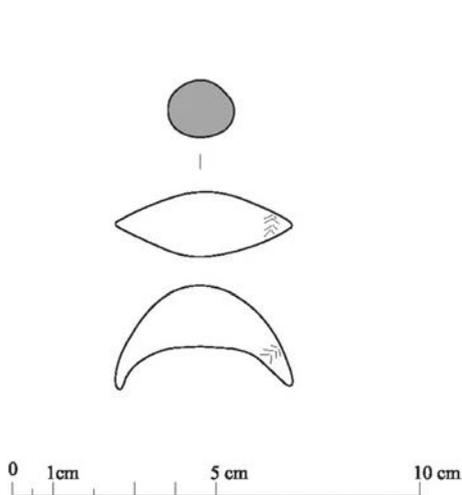


Fig. 5c. Fibula «a sanguisuga» da Bisignano.

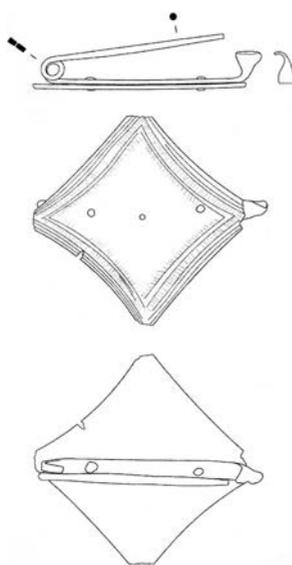


Fig. 5d. Fibula «a scudetto» da Bisignano.

babile che l'origine sia da ricercarsi fra la Calabria centro-settentrionale e l'area lucana<sup>29</sup>.

Le «fibule serpeggianti ad occhio» sono ben attestate nelle sepolture più antiche di Macchiabate di Francavilla Marittima<sup>30</sup>. Il tipo è ben documentato anche nella necropoli di Chiane di Serra d'Aiello (CS), come dimostrano i 10 esemplari

<sup>29</sup> Per un quadro completo delle attestazioni aggiornato al 2008: LO SCHIAVO 2008, 44, fig. 6.

<sup>30</sup> In particolare il tipo è simile agli esemplari dalle tombe Cima, V7, e ad uno sporadico (cfr. LO SCHIAVO 2011, 672, 674-675; ALTOMARE 2014, 200, fig. III, 1). Per un riesame analitico dei dati relativi agli scavi condotti presso questa necropoli da Paola Zancani Montuoro negli anni Sessanta del secolo scorso: *Necropoli di Macchiabate* 2014.

provenienti rispettivamente dalle tombe nrr. 6, 9 e 26<sup>31</sup>. Sul versante ionico si segnalano numerosi esemplari da Bucita di Rossano<sup>32</sup>, ma l'area di diffusione raggiunge anche la Crotoniade<sup>33</sup>.

Analizzando tutte le presenze e i contesti di rinvenimento è possibile osservare come queste fibule siano prodotte a partire dagli inizi del IFe1B e si diffondano nel successivo IFe2A<sup>34</sup>. Anche i recenti dati da Serra d'Aiello, dove le sepolture individuate fanno parte di un nucleo collocabile cronologicamente all'interno della prima metà, anche abbastanza avanzata, dell'VIII secolo a.C.<sup>35</sup>, sembrano confermare questa cronologia.

L'esemplare di «fibula ad arco semicircolare e staffa lunga» (Fig. 5b) è ascrivibile ad una forma ben nota in Italia meridionale e nella Sibaritide. Il tipo è attestato su fibule di dimensioni piccole, medie e grandi; l'esemplare da Bisignano, con i suoi 11 cm di lunghezza, è sicuramente da considerarsi fra gli esemplari di maggiori dimensioni. I confronti più prossimi rimandano ancora alla Sibaritide e alla necropoli di Macchiabate di Francavilla, dove questa fibula compare in sepolture databili ad una fase avanzata dell'VIII secolo a.C.<sup>36</sup>.

Confronti generici sono possibili anche per i due esemplari di «fibula romboidale» o «a scudetto» (Fig. 5d) e di «fibula a sanguisuga» (Fig. 5c).

La fibula «a scudetto» presenta una particolare decorazione caratterizzata da cinque sottili linee incise lungo il perimetro e intervallate dalla presenza di piccole zigriature oblique. Il tipo è attestato quasi esclusivamente nella Sibaritide. Per la fibula da Bisignano confronti generici (forma uguale ma diversa sintassi decorativa) sono possibili con esemplari (sia in bronzo sia in ferro) da Francavilla e da Torre del Mordillo, ma anche da Torano (Tomba B1) e da Prunetta di Roggiano Gravina (Tomba 4); alcune di queste fibule sono attestate anche nel Siracusano e a Centuripe (Enna)<sup>37</sup>. Da un

<sup>31</sup> Due esemplari provengono dalla T.6, ben cinque dalla T.9 e tre dalla T.26 (LA ROCCA 2007, 62-63 e 68, figg. 20, 21, 22, 28, 29, 61,62).

<sup>32</sup> Da questo sito si conoscono numerosi esemplari; in particolare il nr. 14 è molto vicino a quello di Bisignano. FRASCA – TALIANO GRASSO 1994, 53-72 e successivamente TALIANO GRASSO 2000, 92-93. Agli individui già editi nei contributi sopramenzionati ne vanno aggiunti altri due rinvenuti durante recenti ricognizioni (BROCATO – TALIANO GRASSO 2011, 156).

<sup>33</sup> Si veda per esempio un esemplare decorato da Manche della Voza (MARINO 2005, 451-452, fig. 3.3).

<sup>34</sup> LO SCHIAVO 2008, 19. In cronologia assoluta non calibrata si può parlare di un orizzonte compreso fra la seconda metà del IX e la prima metà dell'VIII secolo a.C.

<sup>35</sup> LA ROCCA 2009, 74.

<sup>36</sup> Nella Tipologia di Quondam l'esemplare è ascrivibile al Tipo 1/18, databile al IFe2B2. Per un elenco completo delle attestazioni e per i riferimenti alla bibliografia precedente: QUONDAM 2009, 148 e nota 143. Per confronti cfr. tre esemplari dalla Tomba 88 di Macchiabate (LO SCHIAVO 1984a, 111-126, 125, fig. 43, nrr. 31-32-33 e tav. 67, 5 e 6) e uno dal Timpone della Motta (LO SCHIAVO 1984b, 132-133, fig. 44).

<sup>37</sup> Su questo Tipo di fibule si veda QUONDAM 2009, 149 (fig. 1/11) con riferimenti bibliografici.

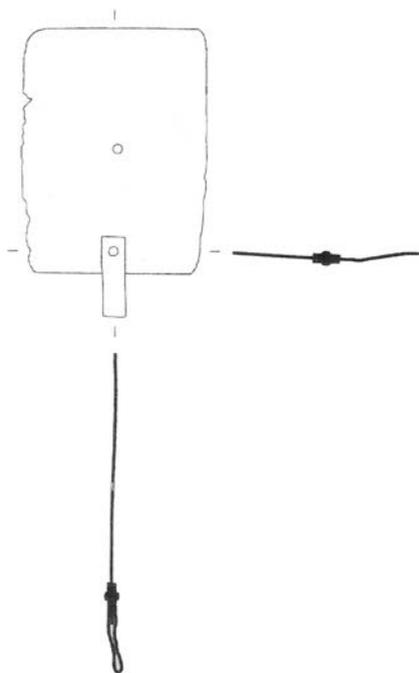


Fig. 6a. Rasoio da Bisignano.

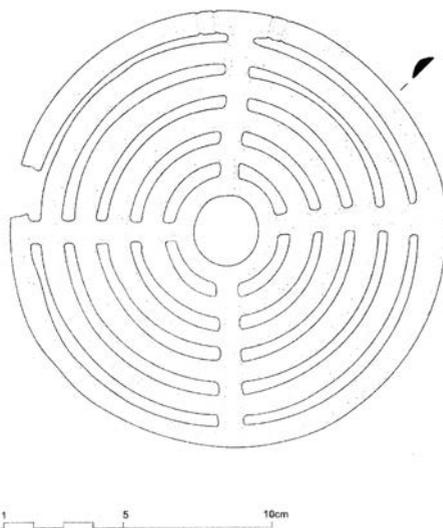


Fig. 6b. Pendaglio da Bisignano.

punto di vista cronologico il tipo sembra iniziare nel IFe2A e durare per tutto il successivo IFe2B<sup>38</sup>.

La fibula «a sanguisuga» è ben documentata a Francavilla Marittima, Santa Maria d'Anglona, Sala Consilina, dove sono attestati numerosi confronti generici con il nostro esemplare.

Il gruppo di oggetti è completato da un rasoio e da un grosso pendaglio.

Il rasoio (Fig. 6a) è assimilabile al «tipo bitagliente a lama larga» diffuso in Italia meridionale nel corso della prima età del Ferro. Particolari risultano il manichetto (breve, fissato da un solo perno e ripiegato a occhietto) e il piccolo foro circolare posto al centro; entrambi questi elementi trovano un raffronto molto stringente con un rasoio dalla Tomba 125 di Torre del Mordillo<sup>39</sup>; confronti più

<sup>38</sup> QUONDAM 2009, 149 (fig. 1/11).

<sup>39</sup> Per questa forma definita «rasoio bitagliente Tipo Torre Mordillo» si rimanda alla Tipologia di Vera Bianco Peroni (BIANCO PERONI 1979, 40, tav. 17, 196. Per ulteriori confronti si veda BARTOLONI *et alii* 1980, 103-104, fig. XC con riferimenti bibliografici; per Sala Consilina si veda KILIAN 1970, 345, Tafel 62, IV,5 e 356, Tafel 116, I,7 e RUBY 1998, 285, Planche 34,12. All'elenco si può aggiungere un esemplare proveniente da Cirò Superiore, località Sant'Elia, attualmente esposto in una vetrina del Museo Archeologico Nazionale di Crotone.

generici sono noti anche da altri siti dell'Italia meridionale e della Sicilia<sup>40</sup>. Da un punto di vista cronologico tutti gli esemplari noti sembrano datarsi al periodo compreso fra la metà o poco dopo la metà del IX secolo a.C. e la metà dell'VIII secolo a.C.<sup>41</sup>.

Il pendaglio (Fig. 5b), che presenta un diametro di 14,8 cm e un peso che sfiora i 160 grammi, è costituito da sei cerchi concentrici tenuti fermi da quattro raggi disposti a croce e appartiene ad una tipologia relativamente diffusa che trova confronto in diverse necropoli. Alcuni esemplari simili a quello da Bisignano, ma di minori dimensioni, e caratterizzati da un diverso numero di cerchietti, sono ben attestati nella Calabria centrale e settentrionale. Confronti sono noti dalla Tomba CI di Torre Mordillo<sup>42</sup>, dalla necropoli di Chiane di Serra d'Aiello<sup>43</sup> e probabilmente dal territorio di Tiriolo<sup>44</sup>. Ancora più piccoli, benché tipologicamente prossimi, sono i pendagli dalla necropoli di Francavilla Marittima (basti qui ricordare gli esemplari dalle Tombe T57 e T86)<sup>45</sup>, dalla Tomba 6 di Chiane di Serra d'Aiello<sup>46</sup>, da Bucita di Rossano<sup>47</sup> e da Ferrandina<sup>48</sup>. Un esemplare in apparenza identico a questi ultimi è stato rinvenuto, agli inizi del secolo scorso, a Cuma Campana<sup>49</sup>. Sette cerchi concentrici contraddistinguono, infine, un esemplare da Torano, che però presenta un diametro decisamente inferiore (poco meno di 10 cm)<sup>50</sup> rispetto a quello di Bisignano. Le grandi dimensioni e il conseguente peso suggeriscono per il nostro esemplare un uso rituale più che un utilizzo pratico – seppur legato all'ornamento – della persona in vita. Non è da escludere, tuttavia, che potesse essere indossato nel corso di occasioni particolari o di cerimonie solenni.

L'osservazione dei dati ci autorizza a pensare che il gruppo di oggetti da Bisignano provenga da necropoli. Alcuni oggetti, come per esempio il rasoio, sono riferibili sicuramente ad almeno una sepoltura maschile<sup>51</sup>; il pendaglio, per contro,

<sup>40</sup> Confronti sono noti dalla Calabria settentrionale (Torre Mordillo e Castiglione di Paludi), dalla Puglia (Arpi, Altamura), dalla Campania (Sala Consilina e Suessula) e dalla Sicilia (Monte Finocchito e Adrano). Per una diffusione del Tipo aggiornata agli anni Settanta del secolo scorso si veda BIANCO PERONI 1979, 40-41, tav. 116. Più generici sono confronti da Torre Galli (PACCIARELLI 1999). Un ulteriore confronto è noto da Larino in Molise (DI NIRO 1991, 44, b58, tav. 3b).

<sup>41</sup> BIANCO PERONI 1979, 41; BARTOLONI *et alii* 1980, 103-104.

<sup>42</sup> PASQUI 1888, 578.

<sup>43</sup> LA ROCCA 2009, 68, fig. 67.

<sup>44</sup> L'esemplare, di provenienza sporadica è attualmente custodito nella collezione privata Sanseverino: LO SCHIAVO 2008, 27, fig. 13,6; si vedano le pp. 10-11 per le ipotesi sulla provenienza.

<sup>45</sup> ZANCANI MONTUORO 1984, 14, tav. V, 8 e 98, tav. LXIII, a.

<sup>46</sup> LA ROCCA 2009, 68, figg. 68-69.

<sup>47</sup> FRASCA – TALIANO GRASSO 1994, 62-63, nr. 65.

<sup>48</sup> LO PORTO 1969, 121-170, fig. 58,4; BARTOLONI *et alii* 1980, 102, tav. LXXXI, 12.

<sup>49</sup> DALL'OSSO 1906, 50, fig. V.

<sup>50</sup> DE LA GENIÈRE 1968, 83, Planche 64,2.

<sup>51</sup> Il rasoio è uno «strumento per la cura della barba; la sua pertinenza al corredo funerario ma-